

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXV - n. 1263 - 2 Febbraio 2025 – Presentazione del Signore

I miei occhi hanno visto la tua salvezza...

La festa della Presentazione del Signore è tradizionalmente dedicata alla luce e alla vita consacrata. La fede è un po' come una candela che non si accende da sola ma deve essere accesa da un altro fuoco; così la fede non è una dimensione che nasce da noi stessi, come una qualità personale o un proprio sforzo ma la si riceve in dono tramite la trasmissione che altri cristiani ci fanno della loro esperienza di fede; ma una volta ricevuta chiede di essere custodita come una candela che può spegnersi e se si spegne può essere riaccesa, ma bisogna connettersi con un fuoco acceso, la fede di qualcuno che sia viva. Quindi è un regalo ma va conservata, perché si può spegnere, non è un possesso garantito ma va alimentato e custodito. In questa festa quindi noi facciamo i conti con il dono della luce anche in forza delle parole del saggio Simeone, il quale riconosce in Cristo la «*luce delle genti*». I popoli hanno bisogno di questa luce che splende in coloro che hanno la fede in Cristo, ed in effetti la storia è stata beneficata dall'amore che i cristiani hanno mostrato, con tanta bellezza che hanno prodotto, con la carità che hanno espresso, solo per dire le prime cose che vengono in mente. Tale luce risplende nella chiamata dei consacrati. Essi rappresentano qualcosa di urgente in questa società, se infatti ci chiediamo cosa sia il contrario della consacrazione dobbiamo rispondere con una sola parola: la distrazione, grande male della nostra società. Il nostro è il tempo dell'essere decentrati e distratti, dell'ossessione di ciò che è secondario, in una vita che perde il focus, la luce, la meta. Le società hanno perso la meta, vanno avanti con prospettive occasionali, con visioni operative e governative al massimo trimestrali, non di più. Con prospettive così ristrette la gestione del mondo non può che essere disastrosa, come il fatto di non riuscire ad assimilare che ha bisogno di cura e che, se continuiamo ad essere assoggettati al comfort, produrremo un mondo sempre più sporco e sempre meno praticabile e non lasceremo niente di buono ai nostri figli. Perché abbiamo perso la luce. Abbiamo bisogno di consacrati, di gente votata all'amore, che lascia tutto per amare ma, come dirà Simeone, questa luce è una contraddizione, ci fa il servizio di contestarci, non è schiava dei nostri like. Il nostro vero bene talvolta implica la fatica della contraddizione, che è la fatica della verità. Questa è la festa per recuperare la luce in fondo alla nostra vita che orienta il nostro cammino. C'è una gloria in noi che non può essere tradita senza grave perdita per il mondo che ci circonda. È la luce del battesimo, unica vera consacrazione dei cristiani, la candela di inizio di liturgia: siamo figli di Dio e questo orienta e spiega il nostro cammino.

■ In corso le audizioni sul provvedimento che legalizza la pratica per i malati terminali adulti. Le associazioni di anziani e disabili denunciano: «Siamo state deliberatamente escluse».

MEDICI INGLESI: «OBIEZIONE DI COSCIENZA SUL SUICIDIO ASSISTITO»

A novembre, quando la Camera dei Comuni approvò in seconda lettura **la legge sul suicidio assistito, a piazza Westminster**, tra i manifestanti radunati al grido «fateci scegliere», scoppiò la festa: abbracci, urla e lacrime di gioia. «È fatta», gridavano. Il via libera non era definitivo ma segnava una svolta importante perché era la prima, concreta apertura all'eutanasia dopo anni di tentativi falliti. Il dibattito che ne è seguito, fuori e dentro il Parlamento, conferma invece che la partita è tutt'altro che conclusa.

L'entusiasmo "favor mortis" di deputati e cittadini favorevoli alla legge è stato gelato, ieri, dall'audizione in commissione Sanità di Andrew Green, capo del comitato etico della British Medical Association, principale organo di rappresentanza dei medici britannici, che ha rivendicato per la categoria **il diritto all'obiezione di coscienza. Il provvedimento, firmato dalla laburista Kim Leadbeater**, legalizza l'accesso al suicidio assistito in Galles e Inghilterra per i malati terminali adulti con prognosi di sei mesi, previo parere favorevole di due medici e di un giudice dell'Alta Corte. Green ha invocato a nome dell'intera categoria la libertà di potersi tirare indietro dalla procedura a «qualunque stadio». Una semplice clausola di salvaguardia che gli ultrà del diritto a morire d'Oltremania liquidano come lungaggine burocratica.

Secondo Green la legge in discussione necessita anche di altri paletti come la formazione di infermieri specializzati e la creazione di un servizio informativo che fornisca dettagli sulle alternative a quella "finale" come le cure palliative. L'esperto ha sottolineato infine la necessità di chiarire, sin da adesso, che il suicidio assistito non diventi «parte del normale lavoro di un medico» in carico al sistema sanitario nazionale. Distinguo importante che guarda al futuro e alle possibili evoluzioni della norma.

La svolta in odore di eutanasia gode del tacito appoggio del premier Keir Starmer. Ma a dire che così com'è non funziona ci si è messo anche un ex giudice dell'Alta Corte, Nicholas Mostyn, intervenuto a spiegare ai deputati che i tribunali inglesi e gallesi non hanno la capacità operativa di occuparsi anche di suicidio assistito. «Ci vorrebbe un panel ad hoc», ha puntualizzato il magistrato in pensione che, impropriamente, ha colto l'occasione dell'audizione per sollecitare il legislatore a estendere l'accesso al suicidio assistito anche ai malati di Parkinson, il morbo, di cui

lui stesso è affetto, che in fase terminale può causare «sofferenza intollerabile». «È questo quello che mi aspetta», ha aggiunto ricordando che, difficilmente, una volta approvata, la legge potrà essere cambiata.

Le audizioni degli esperti proseguono a tamburo battente: il testo deve tornare in Aula il 4 febbraio. **Protestano le associazioni che rappresentano gli anziani e i disabili**, le categorie che rischiano di finire nelle maglie (allargate) della legge, che denunciano di essere state «deliberatamente» tenute fuori dalle consultazioni per mancanza di tempo. Perché, ci si chiede, tutta questa fretta? Quello del suicidio assistito pare essere un treno che Londra non vuole perdere.



Articolo di Angela Napoletano. Pubblicato martedì 28 gennaio 2025 sul quotidiano Avvenire. Fonte avvenire.it

■ L'evento si svolge nell'ambito del Giubileo degli artisti e del mondo della cultura, che si apre sabato 15 febbraio con l'udienza del Pontefice in piazza San Pietro.

PER LA PRIMA VOLTA UN PAPA A CINECITTÀ: IL 17 FEBBRAIO FRANCESCO AGLI STUDIOS

Per la prima volta un Pontefice si recherà a Cinecittà. Accadrà lunedì 17 febbraio fra le 9 e le 11 quando papa Francesco – nell'ambito del Giubileo degli artisti e del mondo della cultura – visiterà gli studios di Roma e incontrerà «una rappresentanza di artisti e protagonisti del mondo della cultura». Così si legge nel sito ufficiale dell'Anno Santo iubilaeum2025.va dov'è pubblicato il programma del Giubileo degli artisti, organizzato e coordinato dal Dicastero vaticano per la Cultura e l'Educazione.



Fra piazza San Pietro, i Musei Vaticani e via della Conciliazione. La visita del 17 febbraio al complesso di studi cinematografici e televisivi di Roma si svolge in collaborazione con il Ministero della Cultura italiano e Cinecittà spa. E si colloca dentro un calendario di eventi che si apre sabato 15 febbraio alle 9 in piazza San Pietro, dove si terrà l'udienza giubilare con Francesco, e prosegue fino a martedì 18. Fra le altre iniziative, sempre sabato 15, alle 10 ai Musei Vaticani, ecco l'incontro internazionale "Sharing hope. Horizons for Cultural Heritage". Si tratta di un incontro rivolto ai responsabili di musei e agli operatori nel mondo dell'arte e accademico e delle istituzioni culturali, per una riflessione sulle attuali possibilità, modalità e linguaggi per la promozione e trasmissione del patrimonio religioso e artistico. Al termine dell'evento, organizzato assieme ai Musei Vaticani, si procederà alla firma di un manifesto educativo sulla trasmissione del codice culturale delle religioni. Sempre sabato alle 18 ecco l'inaugurazione dello spazio espositivo Conciliazione 5, sito in Via della Conciliazione, e la presentazione del progetto del maestro Yan Pei-Ming, in collaborazione con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria italiana e la comunità del Carcere di Regina Coeli.

Nella Basilica Vaticana la "Notte bianca" e il passaggio della Porta Santa. Domenica 16 febbraio: alle 10 nella Basilica di San Pietro la celebrazione eucaristica, fra le 20 e le 22 la "Notte bianca" e il passaggio della Porta Santa della Basilica Vaticana. «Il Dicastero per la Cultura e l'Educazione, in collaborazione con la Basilica di San Pietro, convoca il mondo delle arti e della cultura - si legge nel sito dell'Anno Santo - per compiere insieme il gesto più emblematico del Giubileo, il passaggio della Porta Santa, e per seguire un percorso spirituale e culturale in Basilica». Fra gli altri eventi del Giubileo degli artisti e del mondo della cultura, lunedì 17 febbraio fra le 15 e le 17,30 nella sede del Dicastero, l'incontro con i rappresentanti dei centri culturali cattolici e degli organismi ecclesiali dedicati alla cultura dedicato al tema «Artisans of Hope».



Articolo di Lorenzo Rosoli. Pubblicato martedì 28 gennaio 2025 sul quotidiano Avvenire. Fonte avvenire.it

"Questo mondo nel quale viviamo ha bisogno di bellezza per non sprofondare nella disperazione. La bellezza come la verità è ciò che infonde gioia al cuore degli uomini, è quel frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione"

Papa S. Paolo VI agli artisti nel 1965

Domenica 2 febbraio 2020

Presentazione del Signore

(Anno A)

BENEDIZIONE DELLE CANDELE

Fratelli e sorelle, sono trascorsi quaranta giorni dalla gioiosa celebrazione del Natale del Signore. Oggi ricorre il giorno nel quale Gesù fu presentato al tempio da Maria e Giuseppe. Con quel rito egli si assoggettava alle prescrizioni della legge, ma in realtà veniva incontro al suo popolo, che l'attendeva nella fede. Guidati dallo Spirito Santo, vennero nel tempio i santi vegliardi Simeone e Anna. Illuminati dallo stesso Spirito, riconobbero il Signore e pieni di gioia gli resero testimonianza. Anche noi, qui riuniti dallo Spirito Santo, andiamo nella casa di Dio incontro a Cristo. Lo troveremo e lo riconosceremo nello spezzare il pane, nell'attesa che egli venga e si manifesti nella sua gloria.

Dopo l'esortazione il sacerdote benedice le candele e dice a mani giunte:

Preghiamo.

O Dio, fonte e principio di ogni luce, che oggi hai manifestato al giusto Simeone il Cristo, luce per rivelarti alle genti, ti supplichiamo di benedire ✠ questi ceri e di ascoltare le preghiere del tuo popolo, che viene incontro a te con



questi segni luminosi e con inni di lode; guidalo sulla via del bene, perché giunga alla luce che non ha fine. Per Cristo nostro Signore.

Oppure:

Preghiamo.

O Dio, vera luce, che crei e diffondi la luce eterna, riempi i cuori dei fedeli del fulgore della luce perenne, perché quanti nel tuo santo tempio sono illuminati dalla fiamma di questi ceri giungano felicemente allo splendore della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, guarda i tuoi fedeli riuniti nella festa della Presentazione al tempio del tuo unico Figlio fatto uomo, e concedi anche a noi di essere presentati a te purificati nello spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (*Ml 3, 1-4*)

Entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate

Dal libro del profeta Malachìa.

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia. Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 23*)

Rit: Vieni, Signore, nel tuo tempio santo.

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria

Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso in battaglia.

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è mai questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti
è il re della gloria

SECONDA LETTURA (*Eb 2, 14-18*)
Doveva rendersi in tutto simile ai fratelli

Dalla lettera agli Ebrei.

Poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli, infatti, non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova. –

Parola di Dio.



Canto al Vangelo (*Lc 2, 30.32*)

Alleluia, Alleluia.

*I miei occhi hanno visto la tua salvezza:
luce per rivelarti alle genti
e gloria del tuo popolo, Israele
Alleluia.*

VANGELO (*Lc 2, 22-40*)

I miei occhi hanno visto la tua salvezza

+ Dal Vangelo secondo Luca

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei

occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazareth. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo con fiducia le nostre preghiere a Dio Padre onnipotente, origine e fonte di ogni bene.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: possa essere per ciascuna persona che cerca il senso della propria esistenza una guida verso l'incontro con l'amore di Dio che dona salvezza e vita eterna. Preghiamo.
2. Per chi ha responsabilità di governo e autorità in campo internazionale: il Signore accompagni le loro decisioni sulla via della giustizia, della concordia, della pace e del rispetto della dignità umana. Preghiamo.
3. Per la vita: dal momento del suo concepimento e sino al suo termine naturale, ogni vita sia accolta con amore, custodita con tenerezza e difesa come valore prezioso e benedizione di Dio. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché con fede sincera possiamo condividere con chi incontriamo sul nostro cammino il messaggio cristiano di amore, di speranza e di salvezza. Preghiamo.

C – Accogli, o Padre, le nostre preghiere e sostienici con la tua grazia affinché, con la fede e la coerenza delle azioni, possiamo essere sinceri testimoni del tuo Figlio Gesù, luce del mondo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

■ Perdonare è capacità di Dio, un modo divino di vivere le relazioni. Ma è anche liberante per l'uomo: come è possibile riuscirci, allora?

COME PREGARE PER IL NEMICO, SE IL PERDONO NON È VIRTÙ UMANA?

Ci sono torti subiti, ingiustizie, violenze che generano così tanta sofferenza e stravolgono così tanto le vite e che producono così tanta rabbia e frustrazione da rendere impossibile il perdono. Basta leggere la cronaca quotidiana per rendersene conto. Alcune di queste le conosco personalmente, non le cito perché sono ferite aperte. Comprendiamo bene lo stupore e il disorientamento di Pietro alla risposta di Gesù il quale alla domanda quante volte bisogna perdonare risponde «settanta volta sette», cioè sempre (Mt 18,21-22). Eppure tutti noi sappiamo bene e credo che ognuno conosca situazioni in cui il perdonare ha spurgato e liberato il cuore di chi ha subito il torto da tutti quei sentimenti negativi che avvelenano la vita e la macerano spesso ben più del male ricevuto e tutti noi conosciamo situazioni in cui essendo mancato la vita si è intossicata. Ma perdonare non è umano. È una capacità di Dio, è un modo divino di vivere la vita e le relazioni. Ma se è così importante, liberante e vitale per la nostra vita il riuscire a perdonare, come è possibile riuscirci se è divino? Nella mia esperienza personale oltre che di accompagnatore spirituale e poi ancora di attività di servizio in tante situazioni segnate dal dolore e dalla violenza ho capito che non è possibile vivere il perdono magicamente nel momento puntuale in cui si subisce il torto ma è il frutto di un cammino lungo iniziato molto prima (o da iniziare) il quale ha queste caratteristiche: prima di tutto il perdono puntuale è possibile se si inserisce in un orizzonte di senso di amore, gratuità e perdono entro il quale si è costruita e si vive la propria vita. Un senso della vita in cui la persona ha già incluso la possibilità dell'errore, del fallimento, del male fatto e subito e soprattutto dell'amore che è uscita dal proprio Ego il quale diventa fecondo e generativo. Un essersi allenato durante la vita ad incarnare questo senso all'interno di questo orizzonte di vita. Qualcosa che si è scelto prima! È fondamentale questo aspetto di aver scelto per la propria vita questi valori e questo orizzonte di senso che orienta i passi concreti puntuali. Tra i tanti esempi possibili, vivendo a Palermo, cito padre Pino Puglisi il quale al momento del suo assassinio rivolse un sorriso e uno sguardo pacificato ai suoi killer. Sorriso e sguardo pacificato di chi era da tempo consapevole della sua possibile fine e sull'esempio di Gesù aveva già scelto di restare e di perdonare in anticipo chi lo avrebbe ucciso. Oltre a questo atteggiamento che si coltiva nel tempo è fondamentale avere una sana, regolare, adulta vita spirituale caratterizzata dalla meditazione della Parola di Dio, dai sacramenti vissuti

consapevolmente e da una richiesta di Grazia cioè chiedere a Dio la Sua capacità di perdono. Il quale attraverso il dono della vita di Gesù ci ha resi manifesta questa caratteristica di Dio e attingendo alla sua esperienza possiamo poterla vivere anche noi. Personalmente in una situazione in cui anni fa soffrivo ed ero arrabbiato per un torto subito sperimentai una liberazione interiore per Grazia contemplando in un prolungato tempo di silenzio la passione di Gesù e le sue parole in croce «Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34). Un Gesù dilaniato nel corpo e nello spirito per le violenze subite e l'abbandono che invoca il perdono per quelli che lo stanno uccidendo! Divino...e umano grazie a Lui. E grazie a Lui, attingendo alla sua vita, io sono stato liberato e reso capace di perdono. Ed ancora due atteggiamenti da coltivare: pensare alla miseria umana, la fragilità, l'inganno interiore, la mancanza di libertà, i condizionamenti di chi commette il torto. In questo senso per me è un esempio la testimonianza di Fiammetta Borsellino e di come non porti risentimento a chi ha ucciso il suo papà e sia una donna positiva, propositiva, vitale e generativa. Oppure l'esempio che ricevo ogni volta che faccio servizio nei territori occupati della Cisgiordania da parte di tanti palestinesi schiacciati dalla violenza dell'esercito di occupazione israeliano e coloni fondamentalisti. Per ultimo, come ci invita la parabola che segue la risposta di Gesù a Pietro (Mt 18,23-35) e come ci invita a chiederla nella preghiera del Padre Nostro, oltre che chiedere questa capacità come Grazia, dono di Dio, è importante essere consapevoli che ognuno di noi ha bisogno di perdono e misericordia per vivere al meglio questa vita. Ognuno di noi ha bisogno di sentire questa potenza d'amore su di sé, di sperimentare che i nostri errori, il male che abbiamo fatto non ci condanna e non è l'ultima parola per la nostra vita sperimentando noi per primi il perdono di Dio e dei fratelli. Non si può vivere al meglio delle nostre possibilità se non sentendosi perdonati, se non sperimentando un amore più grande di noi, un amore gratuito e così poter noi "perdonare i nostri debitori". E quindi il perdono è un dono che possiamo ricevere da Lui per poter essere resi capaci di viverlo. Ma, ripeto, non è magia. È un cammino, un allenamento, una scelta, un orizzonte, un nutrirsi della Parola, un chiedere... una relazione viva e vivificante con il Dio della vita vera. Papa Francesco, esperto di umanità e di vita spirituale, ha indetto il Giubileo affinché varcandola la Porta Santa sia una possibilità per poter vivere un'esperienza di Grazia liberante sia per chi ha ricevuto il torto e sia per chi lo ha commesso. Ciò può avvenire solo preparandosi bene, con il tempo adeguato, le meditazioni, le riflessioni adeguate e soprattutto con l'atteggiamento e il desiderio adeguato.



Testo di un articolo di Francesco Cavallini. Datato 24 gennaio 2025 e pubblicato su avvenire.it.

IN BREVE



TRASMETTERE LA VITA SPERANZA PER IL MONDO. Si celebra domenica 2 febbraio la 47ª Giornata per la Vita.

Il Consiglio Episcopale Permanente della CEI, nel messaggio diffuso in occasione di questa giornata, evidenzia che *«Una particolare espressione di fiducia nel futuro è la trasmissione della vita, senza la quale nessuna forma di organizzazione sociale o comunitaria può avere un domani.»* **La nostra Parrocchia partecipa alla Giornata per la Vita** offrendo piantine di primula, segno

delicato della vita che nasce, e altri gadgets per sostenere e aiutare le attività del **Movimento per la Vita**, un'associazione che promuove e difende il diritto alla vita e la dignità di ogni persona anche attraverso i Centri di Aiuto alla Vita (CAV), realtà che operano rispondendo in modo concreto alle necessità delle donne che vivono una gravidanza difficile o inattesa. Partecipare alla Giornata per la Vita, prendendo una piccola piantina di primula, è un gesto coraggioso e generoso, un piccolo aiuto per costruire insieme un futuro nel quale l'annuncio di una vita che nasce non sia rifiutato, ma possa sempre essere accolto con gioia.

La trasmissione della vita, segno di speranza

La speranza si manifesta in scelte che esprimono fiducia nel futuro; ciò vale non solo per le nuove generazioni: *“Guardare al futuro con speranza equivale ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere”* (*Spes non confundit* 9). In quanto credenti, riconosciamo che *“l’apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha inscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore”* (*ibid.*) Tutti condividiamo la gioia serena che i bambini infondono nel cuore e il senso di ottimismo dinanzi all’energia delle nuove generazioni. Ogni nuova vita è *“speranza fatta carne”*. Per questo siamo vivamente riconoscenti alle tante famiglie che accolgono volentieri il dono della vita e incoraggiamo le giovani coppie a non aver timore di mettere al mondo dei figli.



Uno stralcio tratto dal Messaggio per la 47ª Giornata Nazionale per la Vita dei Vescovi Italiani (CEI).

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 2 FEBBRAIO PRESENTAZIONE DEL SIGNORE	<u>47ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA</u> Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Incontro genitori dei gruppi SMT 1e 2 (I e II Cresime), e genitori di adolescenti con <u>Sr. Emilia Di Massimo</u> Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 2 (I e II Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
	Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Familiare Venite con Me (II Comunioni)
	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
	Ore 16.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto Ore 19.00: Adorazione Eucaristica e preghiera per le vocazioni (fino alle ore 19.00)
	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 2 (I e II Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	
<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30	

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00
	11.30
	18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	